ROMA E PARIGI RICORDI E CONFRONTI DI G. G

Digitized by Google

ROMA E PARIGI

RICORDI E CONFRONTI

DI

G. G.

FIRENZE
TIPOGRAFIA DI M. RICCI
Via Sant'Antonino, N. 9

1871.

13
3.h

Digitized by Google

Anche Parigi è caduta. Le bombe del Bixio e del Moltke, i cannoni di Cadorna e del principe reale hanno aperto nelle metropoli del mondo cattolico e del mondo moderno, la strada alle armate delle due giovani unità. Ma Roma cadde dopo quattro ore di fuoco, Parigi dopo quattro mesi di assedio e dopo venti giorni di bombardamento. Egli è che a Roma regnava un padre, il quale nel sollecito suo affetto postergava ogni considerazione politica al desiderio di risparmiare ai figli gli orrori della guerra e guerra di fratelli. Ed a Parigi dominavano quegli empi dottrinari della rivoluzione che col trionfo della loro debolezza sulla boria di un Napoleone non furono buoni che a mostrare una altra volta come si dilegui ogni umana grandezza quando il Signore ha detto alla fortuna di un ipocrita: basta. Che importa ai governatori di una repubblica come quella francese del 1870, che la fama ne resti eterna-

Digitized by Google

mente disonorata? Soffrano pure due milioni di cittadini le angustie della fame, si distruggano, se occorre, splendidi monumenti e si deturpi ogni decoro della superba città. Non importa purchè si possa, per qualche settimana di più, far correre sull'ali del telegrafo le frasi di un Gambetta, e le citazioni leguleje di un Favre.

Pio IX con una resistenza più lunga poteva sempre più mostrare al mondo la fedeltà del suo popolo, svegliare forse nelle cattoliche potenze un sentimento di pudore, costringere gli assalitori ad accrescere colla maggior violenza la flagranza della già confessata infrazione di ogni internazionale diritto e non lo fece.

I governatori di Parigi ricusando perfino di accettar un armistizio di 28 giorni, quando sapevano di aver provvisioni per quattro mesi, tolsero alla Francia la possibilità di conseguire una pace a patti migliori di quelli che potrannosi ora conchiudere, ed aprirono la tomba a migliaia di valorosi, che sprecarono la vita non per la salute della patria ma per cieca ambizione di impossibili trionfi.

A sostegno di Roma potea non invano muoversi, come si è mossa a protestare contro la sua caduta, la forza potente di un sentimento cattolico, che non si sarebbe creduto

Digitized by Google

possibile nella empietà predominante, e nell'universale affievolimento di carattere, ma il sovrano di Roma preferì di cadere.

A sostegno di Parigi destavasi invano il triplice entusiasmo dell'onor nazionale, della propaganda repubblicana e del religioso fervore, ma quella gente che seppe cancellare il 2 Decembre con un 4 Settembre infinitamente peggiore, non ebbe il coraggio di cedere in alcuna delle sue pretese.

Si insultarono a Roma i figli devoti venuti spontanei a difendere col proprio sangue e colle proprie fortune il padre dei fedeli ed essi alle ingiurie onde fur fatti segno, tanto più vili quanto più venivan dall'alto, risposero mostrando ad Orleans e in cento campi di battaglia, che cosa fossero e quanto valessero quelle che si ebbe il coraggio di chiamare orde mercenarie.

Ed ora che Roma e Parigi sono cadute giova rivolgere il pensiero al principio di questa epoca tristamente memoranda riandando nell'ordine dei fatti le visibili orme di quella Provvidenza che li governa.

Il 18 luglio proclamavasi l'infallibilità del Papa e *in quel giorno* deliberavasi la guerra nei consigli napoleonici. — Il 5 agosto l'abbandono di Roma era concordato fra Parigi e Firenze e *in quel giorno* la battaglia di Worth

Digitized by Google

annientava la prima armata francese. — Il 18 di agosto la fregata la *Mayence* salutava nel porto di Civitavecchia coi suoi cannoni la bandiera francese che si abbassava per l'ultima volta sui forti, e *in quel giorno* i cannoni prussiani dopo una triduana battaglia rompeano a Rezonville per la seconda volta le linee francesi, e quel Bazaine che dovea scontare la messicana tragedia, veniva ricacciato in Metz a consumarvi le vite dei suoi soldati e ogni decoro della sua fama.

Dal 18 luglio al 18 agosto non restavano in Francia che avanzi di eserciti; ed i *tredici giorni* che erano stati necessari per compire lo sgombero del piccolo corpo posto a Roma a difesa del Papa, bastarono per distruggere la potenza di legioni cento volte vittoriose e credute invincibili.

Nel 19 settembre 1846 due poveri fanciulli sulla montagna della Salette udivano spaventati, terribili presagi e il 19 settembre 1870 mentre non restava più alla Francia alcuna ragionevole speranza di trionfo, nella villa Albani si preparava l'attacco di Roma e si puntavano sulla via Nomentana le batterie che avrebbero il giorno dopo aperta una breccia, la quale per vergogna dell'Italia, rimarrà nella storia delle formidabili prove a cui si trovò esposto quel potere pontificio

Digitized by Google

che trasse sempre dalle sue cadute novella gloria.

E nelle pagine della storia civile sarà scritto, che il governo di Firenze nel 1870, vide con egoistica indifferenza mal coperta da rettoriche condoglianze, cader Parigi, perchè cotesta sventura sembrò garantirgli il possesso di Roma, come le sconfitte dei valorosi eserciti che sparsero il sangue per fare l'Italia, ne aveano resa possibile la caduta.

Digitized by Google